

«Sud, i fondi ci sono ma serve coesione e continuità»

L'ex ministro De Vincenti e i governatori Fico e De Caro a confronto su risorse e sviluppo

«Cosa accadrà al Sud dopo il Pnrr?». È questa la domanda con cui il presidente onorario della fondazione Merita, l'ex ministro della Coesione territoriale e del Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, apre il primo giorno del convegno «Il Mezzogiorno dopo il Pnrr» alla Galleria Italia di Napoli. «Non ci sarà nessuna apocalisse - rassicura il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Sud, Luigi Sbarra -. Dopo il Pnrr ci sono i fondi di coesione 21/27, 135 miliardi dei quali 96 per il Sud. Di questa esperienza resta il metodo». Un metodo che mette d'accordo tutti. «Il Pnrr - conferma il vicepresidente della Commissione europea, Raffaele Fitto - ha dimostrato che, con obiettivi chiari e risorse europee ben utilizzate, tutti i territori crescono. Ora la sfida è dare continuità a questo percorso». I 200 miliardi del Pnrr hanno portato la percentuale di investimenti pubblici sul Pil dal 2 al 3,5%, a dimostrazione che «fare debito buono - spiega Gian Maria Gros Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo - è possibile se lo si investe bene». Un successo che in molti provano ad intendersi. «Come ministro prima

come sindaco poi - evidenzia Gaetano Manfredi - ho contribuito a farlo nascere e a renderlo reale. Dal Pnrr abbiamo ottenuto più di quello che ci aspettavamo. Nessuno immaginava che il Sud si dimostrasse efficiente, abbiamo rotto il pregiudizio di un deficit antropologico del Mezzogiorno nella capacità di amministrare». Anche per gli stakeholder economici il Pnrr è un'esperienza di successo. «È stata una bella fucina di innovazione - specifica Pier Lorenzo Dell'Orco, Ad di Italgas Reti, azienda leader nella distribuzione del gas in Italia - ed è servito anche a smuovere iter autorizzativi. È un esercizio disciplinare utile al Paese, perché è anche un momento in cui si riflette su quali sono le vere priorità e su come affrontarle con strategia e pianificazione». Una strategia che deve superare i confini regionali a partire da quelli interni al Mezzogiorno, rappresentato ieri dai presidenti delle due regioni più ricche. «Il Pnrr è servito a ridurre i divari - afferma il governatore della Puglia Antonio Decaro -, ma non sappiamo se l'anno prossimo gli investimenti saranno gli stessi. Puglia e Cam-

pania cooperano, ma servono le infrastrutture e speriamo che arrivi presto l'alta capacità, perché al Sud - ironizza - non arriva l'alta velocità, ci dobbiamo accontentare visto che non esiste neanche un treno diretto Napoli-Bari. Per tornare a casa, se fossi venuto in treno, avrei dovuto cambiare a Caserta, si chiama rottura di carico, a me sembra più una rottura di altro».

Una rottura che per essere riparata ha bisogno «di una pubblica amministrazione - precisa il presidente campano, Roberto Fico - preparata, capace e strutturata per confrontarsi con le sfide complesse e le opportunità enormi che ci sono a partire da quella energetica con la Campania e il Sud che possono diventare l'hub dell'energia rinnovabile dell'Europa». La domanda iniziale di De Vincenti resta naturalmente intesa, sarà il tempo a rispondere. E ci pensa il giornalista Enzo d'Errico, incalzando i due governatori del campo largo progressista sul futuro leader che guiderà la coalizione di centrosinistra alle elezioni nazionali, a porne un'altra senza di impossibile risposta. «I nomi sono proble-

mi che si pongono i giornalisti - dice Fico -, noi dobbiamo lavorare alle proposte». «Nessuno mi chiede del leader - gli fa eco Decaro -. Le persone vogliono risposte su sulle bollette, sul lavoro e sulle rotture di carico dei treni».

Claudio Mazzone



Claudio De Vincenti

